

Cammino sinodale 2022/2023

Dalla sintesi diocesana ... ai cantieri di Betania

Dall'ascolto vissuto lo scorso anno ... i nodi critici

1. Da quanto emerso nelle risposte, possiamo rilevare la constatazione e **il timore che la vita della comunità cristiana faccia fatica ad intercettare i bisogni, i desideri, i dubbi, i drammi, i problemi della vita quotidiana delle persone**. Si è avvertito e si avverte molto individualismo, si percepiscono una chiusura, a volte da parte degli operatori pastorali, che magari lasciano la porta socchiusa ma non invitano e non coinvolgono direttamente le persone, o un senso di esclusività come se la Chiesa fosse una questione di pochi addetti ai lavori. Si menziona una privatizzazione del vissuto religioso
2. Qualcuno ha invocato anche una essenzializzazione o una semplificazione della vita della comunità, evitando programmazioni o strutture che appesantiscono.
3. In molti interventi è esplicita l'esigenza di una maggiore apertura missionaria e di una attenzione particolare a certe categorie di persone o a certe situazioni: le famiglie, i giovani, le situazioni che oggettivamente non vivono la realtà del matrimonio cristiano, le persone che manifestano diversi orientamenti sessuali, le situazioni di marginalità e di povertà. Alcuni interventi provenienti dalle città più grandi hanno menzionato il bisogno di un confronto e di un dialogo con altre culture e altre religioni presenti nei nostri territori, oggi più che mai necessario per costruire la fraternità e l'amicizia sociale.
4. Un'altra questione riguarda il come la Chiesa sta camminando insieme, anche al suo interno. È la questione della comunione, soprattutto tra parrocchia, associazioni e movimenti. In un intervento troviamo scritto: "si vive la parrocchia come microcomunità senza contatti tra i gruppi, manca comunicazione e comunione".
5. La ricerca e la fatica della comunione emerge anche dai diversi interventi in cui si lamenta la chiusura delle parrocchie in sé stesse e la difficoltà a collaborare e a mettere in comune tra parrocchie vicine. Un altro livello in cui si cerca la comunione e in cui si fa fatica, per alcuni, è il livello tra il cosiddetto "centro" e le parrocchie, soprattutto le piccole parrocchie dell'entroterra: si invoca una maggiore vicinanza e un maggiore ascolto da parte del "centro".
6. Infine un livello importante in cui impegnarsi per una crescita nella comunione è sicuramente il rapporto tra presbiteri e laici. Accanto a diverse testimonianze positive di preti vicini alle persone, soprattutto nell'accompagnamento spirituale, e di preti che coinvolgono, abbiamo non pochi riferimenti ad uno stile troppo autoritario, o decisionista, che non coinvolge nel pensare insieme, ma che chiede semmai di collaborare e fare a partire da decisioni già prese.
7. Riguardo la terza domanda, quella più propositiva, accanto al desiderio di dare comunque suggerimenti e rendersi utili, si registra una fatica ad essere creativi e a pensare e proporre qualcosa oltre il già fatto o sperimentato.

Tra la sintesi diocesana e il secondo anno del cammino sinodale: “I cantieri di Betania”

Per questo secondo anno:

Premessa:

“Il Cammino sinodale non comporta una sospensione della pastorale ordinaria, che rappresenta sempre la base di riferimento” (Vademecum, Criteri generali, 1.e)

- Motivo del Convegno posto al 05 Novembre
- Anche portare avanti la pastorale ordinaria in un modo diverso

Cosa chiedere alle parrocchie nel territorio:

- Provate a fare una mappa del vostro territorio con i vari “luoghi” o esperienze in cui le persone vivono, lavorano, si ritrovano, soffrono, educano, passano il tempo libero ...: verso quali ambienti vitali possiamo allargare il nostro ascolto aprendo dei cantieri (dimensione educativa, il lavoro, i giovani, il disagio e le povertà, dimensione sociale e politica ...)? Quali persone possiamo incontrare ed ascoltare per comprenderli meglio? Quali intuizioni possiamo condividere con l’intera comunità cristiana e con la nostra Chiesa locale? Quali passi concreti possiamo fare?
- Come possiamo camminare insieme nella corresponsabilità? Quali passi concreti possiamo fare verso comunità cristiane non più clerico – centriche ma famiglie di persone corresponsabili? Come possiamo aiutarci a liberare il tempo necessario per avere cura delle relazioni?

Si può iniziare dagli organismi di partecipazione parrocchiali, coinvolgendo progressivamente gli operatori pastorali e, nel caso della prima domanda, ascoltando soprattutto persone *“oltre la cerchia di quanti frequentano la comunità”* (Vademecum 2), lasciate ai margini nell’ascolto del primo anno, che possono aiutarci nell’ambito che abbiamo delimitato.

L’ascolto che si fa riflessione può essere svolto a livello parrocchiale e a livelli ulteriori: unità pastorali, vicarie. Probabilmente la seconda domanda può prestarsi maggiormente, almeno all’inizio, ad un livello “interno”. La prima, rivolta maggiormente al territorio, esige maggiormente un livello che vada oltre la parrocchia come la città, l’unità pastorale, la vicaria ...

L’importante è che le due domande rimangano unite: la comunione e le diaconie hanno senso in una comunità cristiana missionaria

Per il Consiglio Pastorale diocesano, la Consulta delle Aggregazioni Laicali, il CDAE, il Consiglio presbiterale e i diaconi: sulla rotta del Concilio ... il cammino sinodale

“Il tema dell’immagine della Chiesa (la Chiesa casa, la Chiesa in uscita) si presenta poi come potenzialmente interessante per il coinvolgimento di tutta la comunità, potendo offrire opportunità di realizzare una catechesi biblica o esercizi spirituali a cui segua un lavoro sulle risonanze” (Vademecum, p. 9)

Un cammino di confronto, di ascolto e di formazione a partire dal nostro immaginario di Chiesa per incontrare come la Chiesa si è pensata 60 anni fa al Concilio e come si propone oggi nel cammino con gli uomini e le donne del nostro tempo, per aiutare le diverse sensibilità e i diversi carismi a convergere nell’edificazione dell’unica Chiesa

Gli Uffici pastorali possono offrire il loro contributo alla pastorale ordinaria come stanno già facendo (Formazione catechisti e animatori del proprio ambito ...) e sostenere le parrocchie – unità pastorali – vicarie nell’ascolto dei mondi secondo le proprie specificità.

Restituzione:

A maggio 2023 l’équipe diocesana per il percorso sinodale congiuntamente ai membri del Consiglio Pastorale diocesano incontreranno nelle Vicarie i membri degli Organismi di partecipazione parrocchiali per una restituzione in merito alle due domande.

Alla luce di questo ci permettiamo di consigliare:

- Entro dicembre individuare il “mondo” da ascoltare
- Entro Aprile 2023 vivere e sintetizzare l’ascolto del mondo e il cantiere aperto in base alle due domande

Nel mesi di Settembre - Ottobre 2023 il Consiglio Pastorale Diocesano con l’arcivescovo e l’équipe faranno sintesi dell’ascolto vissuto e matureranno prospettive per il terzo anno dedicato al discernimento

Inizi Novembre 2023: Convegno diocesano per il terzo anno dedicato al discernimento